GENOVA la Repubblica

N° e data : 130903 - 03/09/2013
Diffusione : 17618
Periodicità : Quotidiano
RepubblGE_130903_1_1.pdf
Pagina 1
Dimens28.49 %
728 cm2

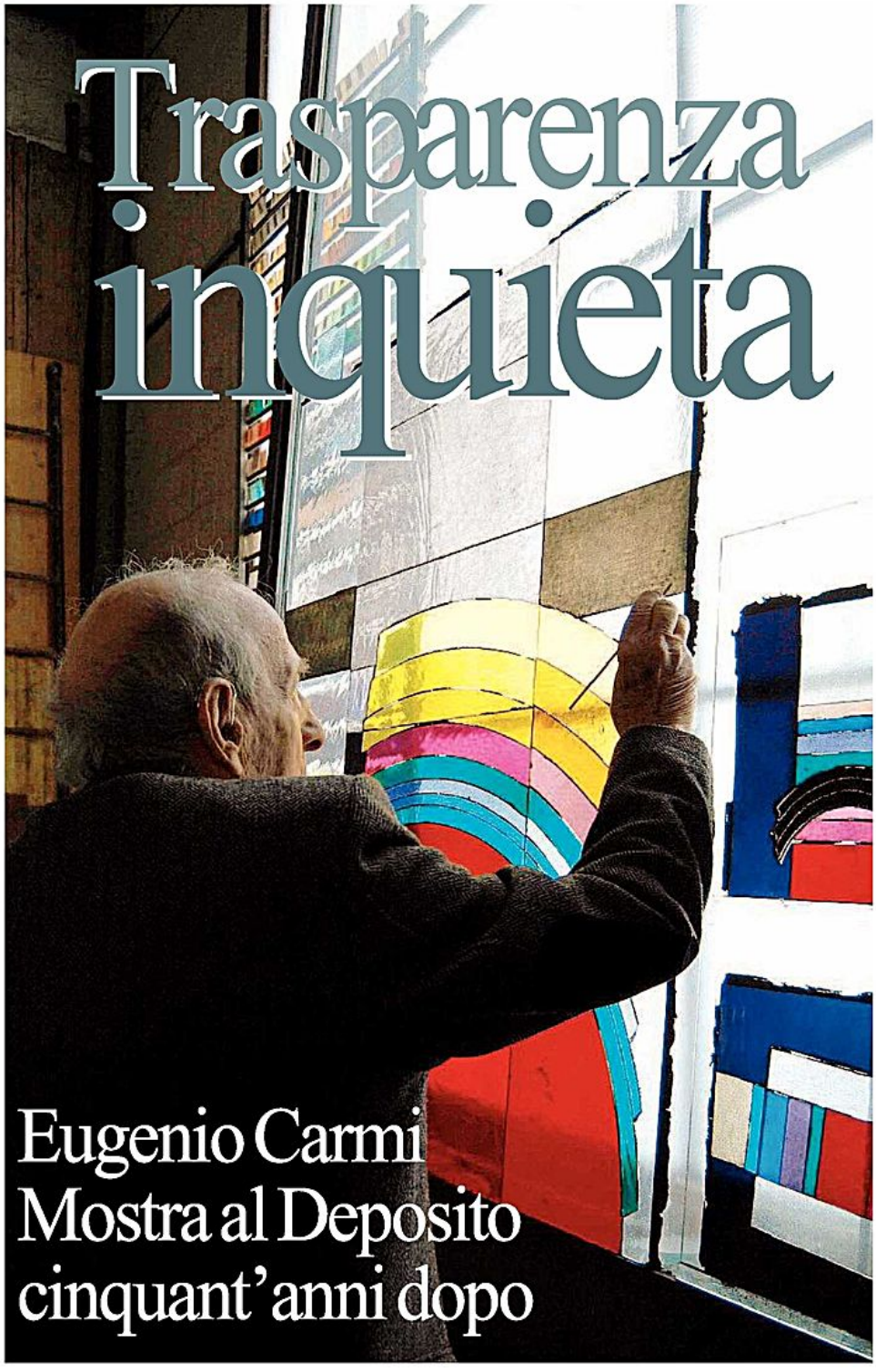
Sito web: http://genova.repubblica.it

Arte

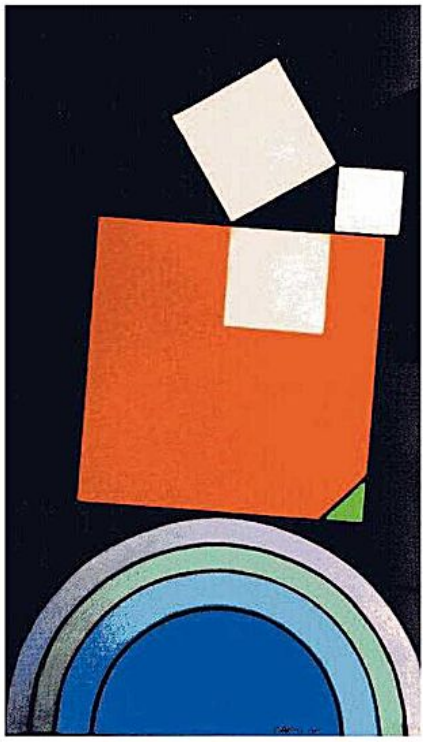
Galleria del Deposito Eugenio Carmi cinquant'anni dopo

GERMANO BERINGHELI
A PAGINA IX

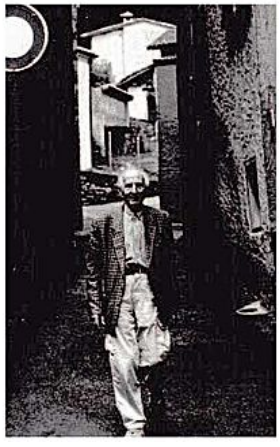
Trasparenza inquieta



Eugenio Carmi Mostra al Deposito cinquant'anni dopo







FORME E COLORI Eugenio Carmi, 93 anni (foto di Ferdinando Scianna) A sinistra il pittore con una vetrata Sopra Carmi al Deposito nel 1963 (foto di Ugo Mulas) In alto "Fra passato e presente" 2011

Copyright (La Repubblica ed. GE)
Riproduzione vietata
LABORATORIO DELLE PAROLE

GENOVA la Repubblica



N° e data : 130903 - 03/09/2013
Diffusione : 17618 Pagina 9
Periodicità : Quotidiano Dimens28.49 %
RepubblGE_130903_1_1.pdf 728 cm2

Sito web: http://genova.repubblica.it

Le nuove opere su vetro del maestro tra i fondatori della galleria di Boccadasse, riaperta per lui dal 7 al 27 ottobre

GERMANO BERINGHELI

Pittore formalmente fluido e dinamico, giustificato dal continuo superamento epistemologico e le cui immagini simboliche riferiscono, da anni, la pienezza della percezione sensibile e della comunicazione visiva. Infatti Eugenio Carmi, nato a Genova nel 1920, è artista inesorabilmente legato ai fondamentali e assoluti principi espressivi del Novecento e della contemporaneità. Pertanto è stato e ancora ora è — come ne scrisse in una lontana prefazione Mauro Mancia — *figura intellettuale passionalmente complessa e in continua trasformazione.*

Protagonista di una lunghissima e primaria carriera (da *Art Director* dell'Italsider alla fondazione, nel 1963, della *Galleria del Deposito*, che fu allora tra le più significative della vicenda artistica internazionale, dalla partecipazione alle maggiori *mostre*, presentate nel mondo dai più importanti studiosi d'arte, per esempio da Argan e Dorfles, da Eco e Ducan, eccetera eccetera) Carmi ha studiato a fondo la *gestalt* e ha realizzato, assieme a disparati oggetti, la *struttura policiclica a controllo elettronico*, una sorta di originale macchina *cibernetica*, presentata alla 33ª Biennale di Venezia.

Ha dipinto, dunque, e ancora dipinge, dai primi '40 del secolo passato, esponendo in numerose mostre, collettive e personali, e, conseguentemente, ha molto viaggiato essendosi addestrata la sua ricerca artistica, pressoché da sempre e ovunque (anche con l'insegnamento negli Stati Uniti) sulla osservazione, sulla fenomenologia della forma e sulla teoria dei colori.

Tanto è avvenuto e molto ancora avviene, dalle prime opere, figurative, apprese alle radici secessioniste di Felice Casorati, sino a quelle dovute alla mediazione dell'astrattismo più intellettuale, definito da Argan: *l'esito logico di un filone culturale che va dal lontano incontro di Delaunay e Kandinskij a Malevic per scendere poi ad Albers e Noland.*

E da qui — senza dimenticare le ulteriori prospettive di intonazione moderna, le concezioni energetiche delle forme circolari e del colore in rapporto con la coscienza individuale e collettiva — persino il non figurativo, ovvero l'attenzione all'astrattismo fatto soltanto di linee e di colori (da De Stijl alle bande scandite di colore) — proprio il Carmi delle prime e continue strutture cromatico spaziali e geometriche, funzionali, appunto, al simbolicamente espressivo.

Adesso, proprio nella nostra città e per ricordare, cinquanta anni dopo, l'iniziale attività del *Deposito*, riespone a Genova, come a seguire e a partecipare il successo del suo recente intervento, lo scorso anno, a Stoccolma. La mostra genovese è ospitata, per l'occasione (da sabato 7 settembre al 27 ottobre tutti i giorni, dalle 17 alle 21), dalla attuale proprietaria dell'ex sede de *Il Deposito*, Patrizia Toscani, e la particolarità delle opere esposte consiste nella presentazione delle 11 vetrate, realizzate nel 2011 e nel 2012 con la preziosa collaborazione artigianale di Lino Reduzzi, maestro e proprietario della omonima e storica officina vetraria.

La trasparenza del vetro e la concreta funzione della luce sui colori rendono come nuove e particolari le graduazioni cromatiche delle composizioni geometriche sviluppando ulteriori possibilità immaginarie, anche per effetto della perfetta definizione nera e lineare delle legature di piombo che collegano le colorate tessere vitree, rendendo così nuovamente praticabile quel *cloisonnisme* che contorna, come avevano ben capito Bernard, Gauguin e i francesi della scuola di Pont Aven, le vetrate delle chiese medioevali e barocche.

Copyright (La Repubblica ed. GE)
Riproduzione vietata
LABORATORIO DELLE PAROLE